

Calendario liturgico - Anno 2011

Domenica 9 ottobre XXVIII del T.O. IV Settimana del Salterio	7,30	Gregoriana Giuseppe Angius
	9,00	In S. Maria: deff. Giovanni e Giuseppe Muru
	10,00	Pro Populo
	11,30	S.Messa
	18,00	Deff. Teresina e Luigi
Lunedì 10 ottobre	7.30	Deff. Famiglia Virdis
	8,30	Def. Giancarlo Montis
	17,00	Gregoriana Giuseppe Angius
Martedì 11 ottobre	7.30	Deff. Luigi Usai e Maria
	8,30	Gregoriana Giuseppe Angius
	17,00	Def. Mario Ortu, Pietro e Attilia
Mercoledì 12 ottobre	7,30	Ad mentem
	8,30	Gregoriana Giuseppe Angius
	17,00	<i>Def. Eleonora Sanna Trigesimo</i>
Giovedì 13 ottobre	7,30	Gregoriana Giuseppe Angius
	8,30	Def. Romualdo e Olimpia
	17,00	Def. Giovanni e Lucia
Venerdì 14 ottobre <i>S.Callisto I</i>	7,30	Gregoriana Giuseppe Angius
	8,30	Def. Gianni Pinna
	17,00	Deff. Urania, Donato, Giannetta
Sabato 15 ottobre <i>S.Teresa d'Avila</i>	7,30	Def. Bruno Serpi
	8,30	Def. Efisio e Maria
	18,00	Gregoriana Giuseppe Angius
Domenica 16 ottobre XXIX del T.O. I Settimana del Salterio	7,30	Deff. Salvatore e Adele
	9,00	In S. Maria: deff. Annetta e Silvio
	10,00	Pro Populo
	11,30	Gregoriana Giuseppe Angius
	18,00	Def. Gilla Cruccas



Parrocchia San Nicolo' Vescovo - GUSPINI -

Via Gramsci, 1 – 09036 GUSPINI VS – 070/970052
- email: parrocchiasannicolo@tin.it

Numero 39

dal 9 al 16 ottobre 2011

RICOMINCIARE

Non credo che sarà la finanziaria a salvare l'Italia e nemmeno la salverà il piano di sviluppo che il Governo vuole varare.

Lo scivolare dell'Italia in una condizione di non sviluppo, di crisi economica e finanziaria permanente, di non prospettiva di futuro, di regresso di qualità di vita, di marginalità nella vita internazionale, di non produzione e di non lavoro è troppo facile darne la colpa alla globalizzazione, al debito pubblico, agli attacchi finanziari esterni, alla guerra economica e politica che anche gli "alleati" ci fanno.

L'Italia scivola sempre più giù perché ha perso in questi ultimi decenni le risorse che l'hanno fatta grande negli anni cinquanta e sessanta, ha perso quelle virtù civiche che aiutavano a perseguire il bene comune: lavoro, risparmio, la famiglia, la cultura del fare (industria, artigianato diffuso, un'agricoltura che esaltava l'ambiente), la cultura del creare, della ricerca e dell'innovare.

Oggi tutto si è fatto danaro, immagine, consumo, piacere, sballo, orgia, sesso. Oggi non si educa, non educa la famiglia, la scuola, la chiesa, la società: tutto è relativizzato all'utile del momento, al piacere egoistico, al capriccio in una fragilità spaventosa.

Quest'Italia bisogna ricostruirla, rifondarla, non c'è più tempo, lo scivolo che non si frena è come una valanga.

Gli italiani con un colpo di reni come quello della resistenza, come quello della ricostruzione dopo la guerra, come quello dell'industrializzazione passano riconquistando la coscienza dell'appartenenza ad una Patria da amare (i Bossi vari vanno fatti tacere) con un grande Progetto condiviso, possono ridare speranza, creatività, risorse ricollocando l'Italia nella sua vocazione Mediterranea ed Europea nel grande processo di globalizzazione.

I cattolici in tutto questo hanno un grande grande compito: in Italia c'è un filone, c'è un comune sentire che si ispira ai valori cristiani su alcuni temi esistenziali che riguardano l'uomo, la sua vita, il suo destino. Questi valori condivisi possono essere la scintilla per ricominciare.

Non abbiamo bisogno di altri partiti, nemmeno di partiti cristiani: abbiamo bisogno che su questi valori ci sia unità e si sia governati nel rispetto di questi valori.

Di questa ricostruzione siamo tutti responsabili, come tutti dobbiamo rispettare i doveri di cittadinanza. La democrazia non è fregare il prossimo, non è la libertà dei furbi né l'arroganza del ricco e del potere. Ci deve essere una svolta da parte di tutti, non sono gli altri che devono cambiare ma noi con loro. Una svolta che metta al primo posto il cittadino, l'uomo (uomo e donna, anziano e giovane, bambino o adulto...).

Ci vuole un vento che spazi il fetore che dai Palazzi del potere ha invaso tutto. Un vento che fa fiorire la vita e la speranza.

Don Angelo

L'ABITO NUZIALE

La XXVIII domenica dell'anno A, è la domenica dell'invito a nozze, un invito che commuove. È Dio che ci invita alle nozze del Figlio, è il nostro Dio, il "mio Dio" (come dice San Paolo nella lettera ai Filippesi). È il mio Dio e il Dio di nostro Signore Gesù Cristo: il Dio dei vivi e dei morti, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, il Dio misericordioso. È il Dio che *"strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni"*. (Is, 25) È il Dio, il Signore Dio, che *"eliminerà la morte per sempre, che asciugherà le lacrime su ogni volto"*. (Isaia, 25,8).

Il Dio di tutti mi invita a nozze, ha preparato "un banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati". È il banchetto di salvezza, il banchetto del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura.

Eppure la parabola ha un aspetto drammatico (il Vangelo non è una favola, è la vita). Dio fa una proposta d'amore per tutti, attende una risposta di amore, di gioia... nella parabola gli invitati, invece di accettare, hanno rifiutato, rifiutano per fare altro (lavorare, per farsi i propri affari). Non solo non vanno, ma uccidono i servi mandati ad invitarli. La storia diventa tragica: vengono uccisi gli assassini, bruciano la città... dobbiamo saper riflettere sulla storia. Continua ad invitare, manda ad invitare ai crocicchi delle strade, a cercare dietro le siepi, i servi "chiamano tutti quelli che trovano, cattivi e buoni". Il regno dei cieli si realizza anche senza quelli che raggiungono l'invito, anche senza di noi, se noi diciamo di no, altri diranno di sì. La storia!

Ciechi, storpi, rudereri della vita, poveri, umiliati, emarginati tutti gli scartati dell'umanità ricuperati da Dio. La storia!

Alla fine c'è una sorpresa, il re va a vedere gli invitati e uno di questi non ha il vestito di nozze, "non hai l'abito nuziale". Cosa è questo abito nuziale? Se dici di sì all'invito, se entri nella sala devi avere l'abito nuziale. L'abito dell'amore, è essere creature d'amore, devi avere il senso dell'amore, "chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio... e Dio è amore".

Mi chiedo se ho l'abito nuziale? Amo, sono nato da Dio amore, e conosco Dio.

□

VITA PARROCCHIALE

Domenica 9	10,00 15,30	S. Messa di inizio attività della Pastorale Giovanile Festa di inaugurazione delle attività per i bambini, ragazzi e giovani in Oratorio
Martedì 11	17,30	Referenti dei Quartieri (Centro di Pastorale)

BATTESIMI

Sempre più nella pastorale delle parrocchie italiane si cerca di dare una nuova evangelizzazione, un secondo annuncio, soprattutto agli adulti in occasione dei sacramenti. Abbiamo cercato di seguire queste indicazioni nella preparazione al matrimonio e nella preparazione dei genitori in occasione della prima comunione e della cresima del loro figlio. Chiediamo ai genitori di accompagnare i loro figli nel cammino di fede, mettendoci anche loro in un cammino di fede. Per questo a partire dal mese di ottobre i genitori dei bambini da battezzare parteciperanno a due incontri di preparazione: uno con una famiglia della comunità preparata a questo compito che li visiterà a casa con semplicità e amicizia per un incontro di preparazione e uno con il sacerdote in chiesa. Agli incontri devono partecipare i padrini chiamati ad accompagnare il bambino nel suo cammino di fede.

Gli incontri si terranno tenendo conto degli impegni dei genitori.

Prima del battesimo i genitori (uno) si recherà in chiesa per metterci d'accordo sulla data del battesimo e per dare i dati del battezzando e l'assenso firmato per il battesimo e l'impegno per l'educazione religiosa.

Il Parroco e il Consiglio Pastorale

PER I DEFUNTI

Nell'assemblea dei gruppi parrocchiali ecclesiali è emersa la necessità di rendere più evidente la partecipazione della comunità alle gioie e ai dolori dei singoli e delle famiglie e questo soprattutto nei battesimi, nei matrimoni, nella morte.

Sottolineato positivamente la partecipazione nel momento delle esequie è stato fatto emergere come nelle messe di trigesimo o dell'anno questa attenzione spesso non si vede: si ricorda l'intenzione all'inizio della Messa e al memento e poi basta.

Ora dal 3 novembre senza ritornare alla messa dei defunti (casula viola, liturgia dei defunti) nelle mese di trigesimo e dell'anno il sacerdote dirà le tre orazioni previste dal messale per la messa del giorno e aggiungerà quelle per le messe di trigesimo o dell'anno e la memoria del canone e sottolineerà la partecipazione dei sacerdoti e della comunità al lutto e alla speranza: "a ddu conosci in su xelu" nelle forme più consone e con sobrietà.

Il Parroco e il Consiglio Pastorale